

Un giustiziere a Hollywood

SILVANA MAZZOCCHI

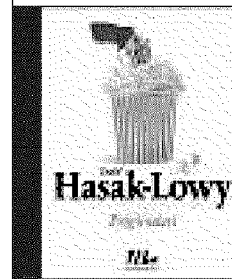
Ci sono libri che conquistano con leggerezza. *Prigionieri* di Todd Hasak-Lowy è uno di questi. Piace e coinvolge la storia dell'affermato

sceneggiatore di Hollywood, padre e marito in bilico, ma soprattutto intellettuale deluso dalla politica in perenne odore di corruzione.

Daniel Bloom vive a Los Angeles in una bella casa con sua moglie Caroline e con Zac, il figlio adolescente in età da Bar Mitzvah. Lui scrive per il cinema storie d'azione da incassi garantiti. Ma, quando la disillusione lo assedia da vicino e si mischia con le amarezze di un matrimonio in discesa, la sua nuova sceneggiatura prende una piega particolare. Immagina un killer spietato e compulsivo che uccide politici corrotti e capitalisti senza onore. E, dall'altra parte, un poliziotto che, pur potendolo fermare, forse non s'impegna abbastanza, poco convinto com'è di voler davvero mettere fuori gioco il giustiziere.

«Quella sceneggiatura dice la verità. Parla della rabbia che c'è in giro. Una rabbia molto particolare. Nessuno ha il fegato di scrivere una cosa del genere», si difende Daniel, che ormai dubita perfino della sua identità religiosa. E naviga a vista fra il suo rabbino che sembra non comprenderlo e un agente nevrotico che non l'aiuta.

Prigionieri è un romanzo audace, sferzante, ironico e Todd Hasak-Lowy si rivela un'autentica promessa della letteratura americana.



PRIGIONIERI

di Todd Hasak-Lowy

Minimum Fax

Traduzione di

Alessandra Olivieri

Sangiaco

Pagg. 432, euro 16

